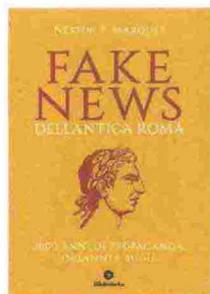


LIBRI A CURA DI MATTEO DALENA

STORIA ROMANA

La disinformazione presso i romani



Néstor F. Marqués
FAKE NEWS DELL'ANTICA ROMA
Bibliotheka Edizioni, 2020; 256 pp.; 18€

Ci sono stereotipi lasciati in eredità da un secolo all'altro e duri a morire. Le inesattezze sono giunte in alcuni casi fino a oggi, entrando a pieno titolo nei dizionari. Un esempio è quello del termine "orgia" con il quale oggi s'intende un incontro di più persone finalizzato al sesso. In realtà la parola latina *orgia* indicava semplicemente un rito in onore di Dioniso caratterizzato da danze, balli e canti. Fu la campagna moralizzatrice condotta dal

console Postumio e dal senato romano più di duemila anni fa a bollare il rito come impudico. Un altro esempio è la credenza che tutti i romani vomitassero per continuare a mangiare, forse infilandosi delle piume d'uccello nella gola. Il fatto è vero ma, secondo alcuni, non era una cosa capillarmente diffusa nel tempo né tra le diverse classi sociali. Allo stesso modo ad alcuni personaggi furono affibbiati epiteti non sempre rispondenti al vero come «Livia

l'avvelenatrice, Claudio lo stolto e Domiziano il disumano». A scriverlo è l'archeologo e storico Néstor F. Marqués (tradotto da Elena Longo) che porta decine di esempi per spiegare il fenomeno della disinformazione e degli inganni della propaganda nell'antica Roma. Il presupposto da cui parte Marqués è che «i romani che popolano il nostro immaginario non sono quelli che sono vissuti duemila anni fa». Secondo l'autore, a distorcerne il ricordo «sono stati sia gli scrittori loro contemporanei, che hanno raccontato la verità secondo il proprio punto di vista e hanno così plasmato le opinioni dei posteri, sia coloro i quali, in seguito, hanno seguito la stessa strada».

LA RISATA, ATTO BENEFICO O IMPERTINENTE?

GIOIOSA o sarcastica, geniale o malvagia, nervosa o isterica, «la risata è un fenomeno universale, il che non significa che sia uniforme». Esordisce così il critico letterario Terry Eagleton (tradotto da Denis Pitter) nel suo saggio sulla storia della risata a partire dal Medioevo. Era quella l'epoca in cui lo scherzo - e di conseguenza il riso - erano stati banditi dal culto religioso e dai cerimoniali dello stato feudale. La Regola benedettina infatti avversava chi incitava alla risata, che era considerata dal monaco irlandese Colombano

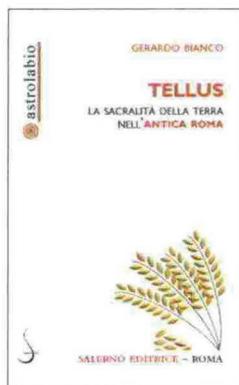
un'impertinenza per la quale era necessario un periodo di digiuno. Al contrario, nell'opera *Summa Theologiae* Tommaso d'Aquino la considerava «un atto necessario per il conforto dello spirito».

Terry Eagleton
BREVE STORIA DELLA RISATA
Il Saggiatore, 2020; 214 pp.; 17€

Terry Eagleton



STORIA ROMANA



Gerardo Bianco
TELLUS. LA SACRALITÀ DELLA TERRA NELL'ANTICA ROMA
Salerno, 2019; 84 pp.; 8,90€

POTRAI CACCIARE la natura col forcone, ma essa comunque ritornerà». Risuona come un ammonimento il passo delle *Epistulae* del

poeta Orazio. Nell'antica Roma *Tellus* (la Terra) era la casa condivisa dagli dèi, dagli antenati e dagli uomini. La vita associata di questi ultimi era possibile soltanto tramite la ricerca della benevolenza divina. La *pax deorum* era, infatti, una situazione di concordia tra i cittadini e le divinità. Erano Giano e Termine, divinità degli inizi e dei confini, a mettere in guardia dalla presunzione e dall'onnipotenza degli umani". A indagare tra i *signa* - o manifestazioni del divino - è Gerardo Bianco, secondo cui «gli antichi Romani sentirono il loro sistema religioso [...] come razionale, confermato, nella sua validità, dai successi della città di Roma alla conquista del mondo».